Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

L' Olimpiade - Don Mus.Ms. 1219

Leo, Leonardo

[S.l.], 1737 (1737c)

Akt III

urn:nbn:de:bsz:31-82002

Visual Library

Atto 3.° Scena Pmã

Megacle trattenuto dà Aminta, e doppo Aristea trattenuta da Argene
ma quelli non veggono queste

Meg. Am.

Lasciami in van t'opponi. oh torna amico vna uolta in tè

stesso in tuo soccorso pronta sẽpre la mano del pescator, ch'or

ti saluò dall'onde, credimi nõ aurai si stanca il Ciel d'as-

Meg.

sister chi l'insulta. empio soccorso inumana pietà! negar la

Amn.
morte à chi uiue morendo Aminta oh Dio lasciami non fia

Arij. Arg.
uer. Lasciami Argene. non lo sperar senza Aristea nō posso non

Arij. Amn.
deggio uiuer più Morir uoglio doue Megacle è morto At—

Arg. Mag. Arij. Mag. Arij
tendi. Ascolta. che attendi. che ascoltar lexbarmi in vita impe—

Mag. Arij Amn. Arg.
dirmi la morte · in darno tu pretendi. In uan presumi. ferma senti infe—

Ariſ Meg. Ariſ Meg. Ariſ.

lice. ò Stelle. ò Numi Megache Principessa. In—

grato e tanto m'odij dũque mi fuggi! che per esserti v—

Meg.

nita s'io m'affretto à morir tù torni in vita vedi à qual segno è

giunta ado = rata Ariste a la mia suentura Io nõ posso mo—

Ariſ

rir trouo impedite tutte le vie per cui si passa à Dite mà

Scena 2.ª

Alcandro, e detti

qual pietosa mano

Alc.

òh sacri lego oh' insano oh' scelerato ardir. Ary. vi sono an—

cora nuoui disastri Alcandro. Alc. In quest'istante rinasce il Padre

tuo Ary. Come. Alc. Già sai, che per costume antico q.sto festiuo dì con un so—

lenne sacrificio si chiude, or mentre al Tempio venia frà suoi Cu=

stodi la sacra pompa à celebrar Clistene Licida impetuoso

ci attrauersa il Camin urta rouerscia i sorpresi Custodi al Re s'au=

uenta mori grida fremendo, e gl'alza in frõte il sacrilego ferro

Arij

oh Dio non cangia il Rè sito, ò color seuero il guardo gli ferma in faccia, e in

graue suon gli dice temerario che fai! vedi se il Cielo ueglia in Cura dè

Rè gela in quei detti il Giouine ferore il braccio in alto so-

spende à mezzo il Colpo il Regio aspetto attonito rimira impalli-

disce incomincia à tremar, gli cade il ferro, e dal Cielo, che

Arij Arg. f

tanto minaccioso parea prorompe in pianto. Respiro. ò

Am. Arij Alc.

folle ò sconsi= gliato. ed ora il Genitor che fà. Di Lacci auuolto

Am: parte Mag:

hà il colpeuole innanzi. Ah! si procuri di saluar l'infelice. e Licida, che

Alc.

dice Alle richieste nulla risponde è reo di morte, e pare, che nol

sappia, ò nol curi. ogn'or piangendo il suo Magacle chiama, e tutti il

chiede Lo uuol dà tutti, e frà suoi labri com'altro nõ sappia

Meg.

dir sẽpre hà il nome. Più resister nõ posso al caro amico

Avis

per pietà chi mi guida. Incauto e qsto sarebbe il tuo di—

segno! Il Geni=tore sà che tù l'ingannasti sa che Megacle

sei: perdi tè stesso presentandoti al Re, nõ salui altrui

Meg.

Col mio Principe insieme almen mi perderò. Avis Senti, e nõ stimi Con—

Meg.

siglio assai miglior, che il Padre offeso vada à placarli io stessa? ah che di

Arij. Meg.

tanto lusingarmi nõ sò sì q̃sto ancora per tè si faccia ò gene-

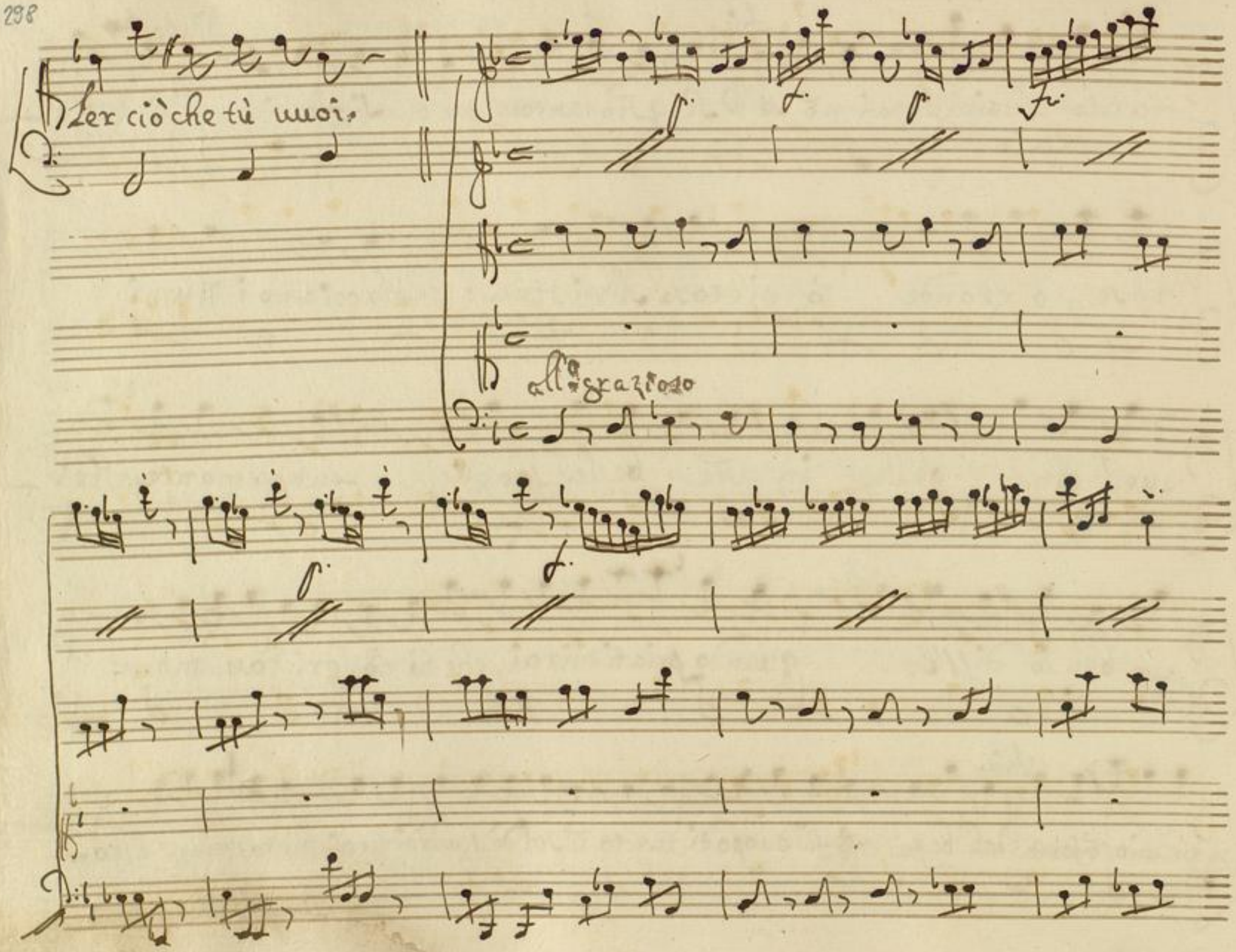
rosa, ò grande ò pietosa Aristea: facciano i Numi:

quell'alma bella in q̃sta bella spoglia lungamente alber-

gar ben lo diss'io quando priati mirai, che tù nõ eri cosa mortal

Arij.

và mio cõforto ah basta nõ fà duopo di tanto ũ sol dè sguardi tuoi mi costringe à uo-


Ler ciò che tù uuoi.
all'grazioso

Caxo

Son tua cosi Son tua cosi, che per uirtù d'amor i moti del tuo

Cor i moti del tuo Cor risento anch'Io risen =
=to risen=

f.

=to anch' io

Caro son tua così son tua co= si che per virtù d'amor i moti del tuo

f

Cor risen
to anch'I

Caro son tua ? che per virtù d'amor, i

moti del tuo cor xi ven = = = = = to

risento anch'Io risen = = to anch'io.

Mi dolgo al tuo do—

Lor al tuo dolor gioisco al tuo gioir ed ogni tuo desir, ed

ogni tuo desir diuen = ta il mi = o, ed ogni tuo desir diuen = il mio.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena 3.a

Megacle, e Argene

Meg.

Deh secondate o numi la pietà d'Aristea Ar-

gene io uoglio seguitarla dà lungi. ah tanta cura nõ prender di co-

stui al suo destino lascialo in abbandono

Arg.

Meg.

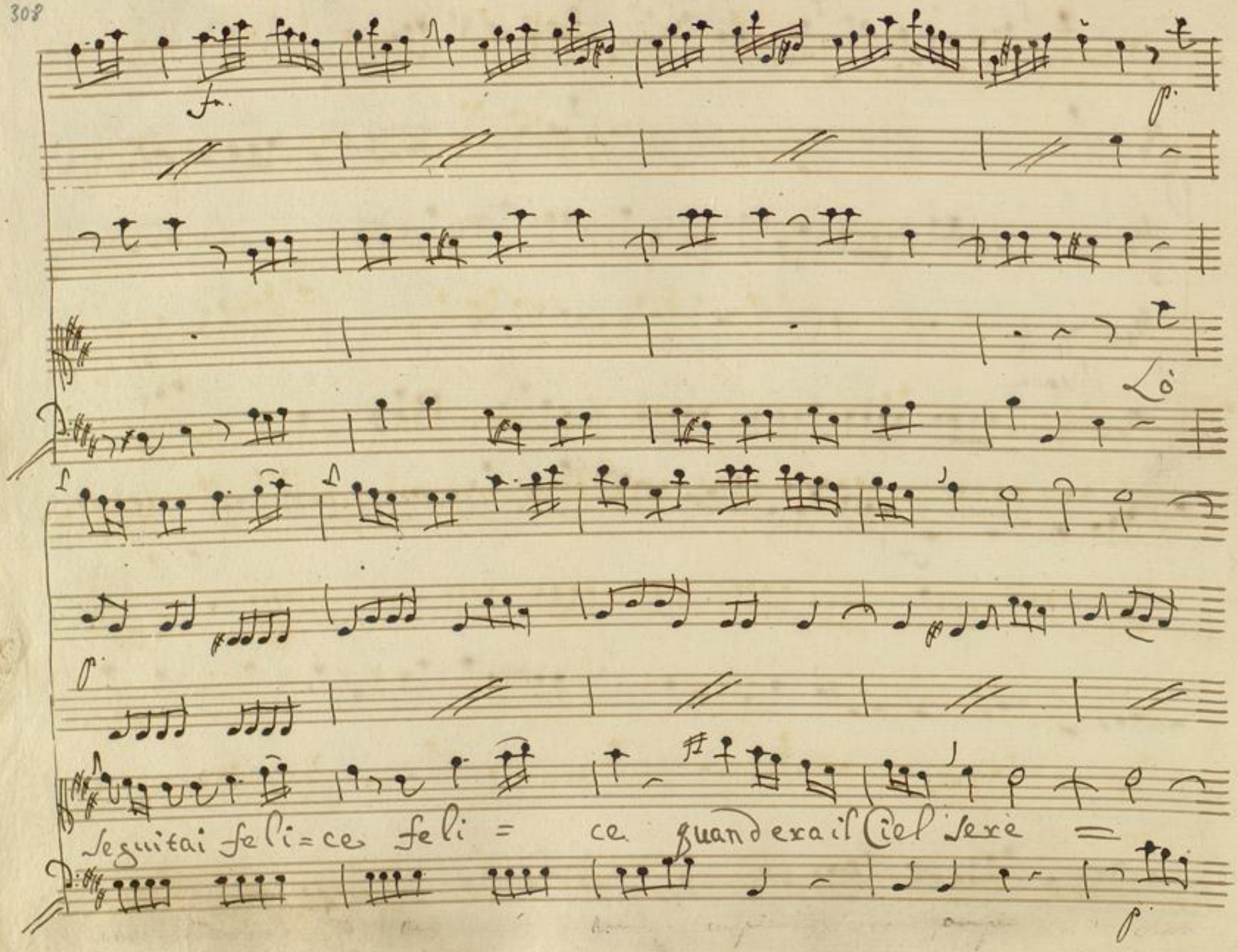
Lasciar l'amico

ah così uil nõ sono.

Siegue l'aria

Vivace

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


Lò
seguitai feli=ce feli = ce quand era il Ciel sere =

pf.

f

no alle tempeste in seno voglio seguirlo an—

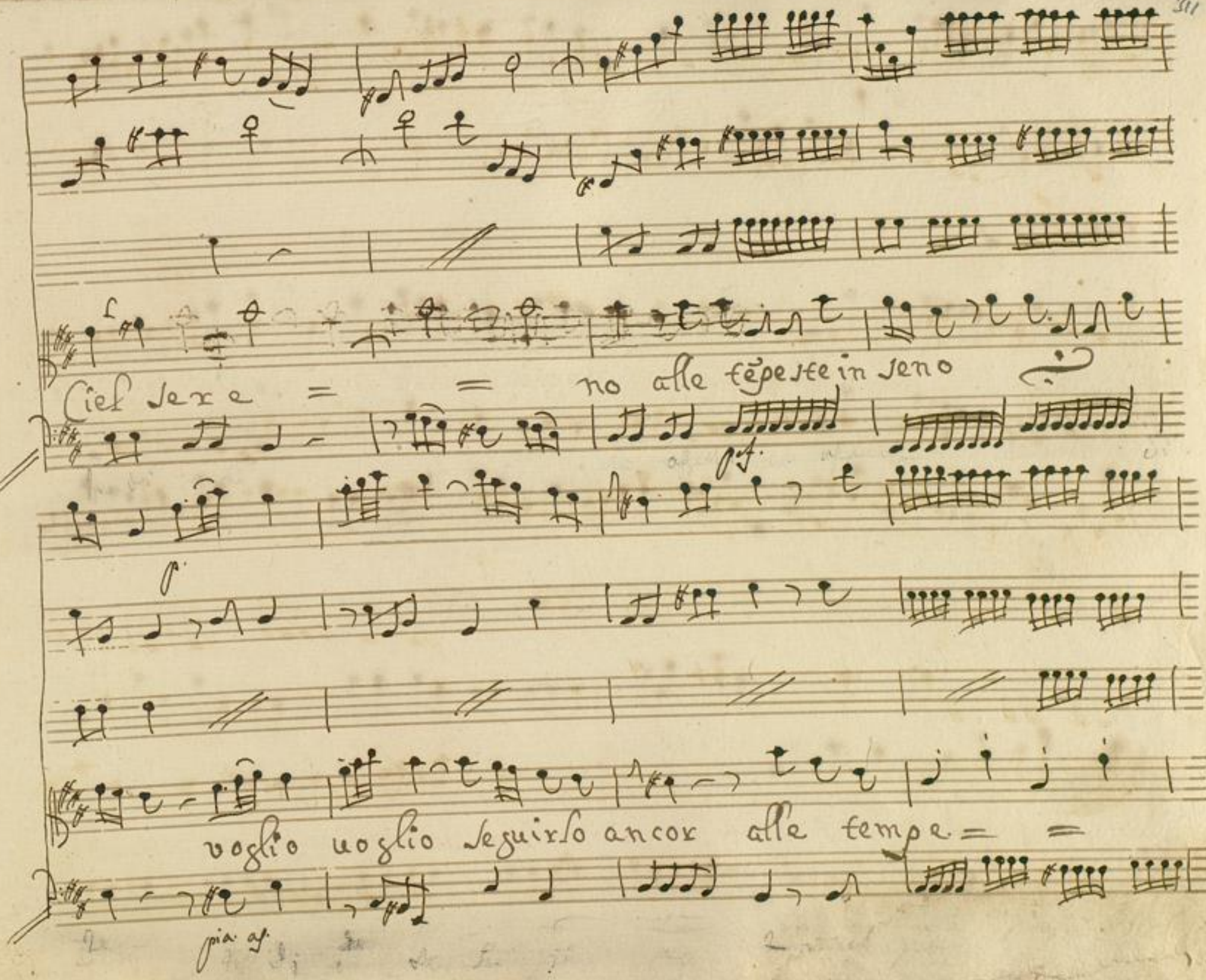
pf.

p.

cor alle tempe = = = = ste in seno voglio

voglio voglio seguirlo ancor vo = glio seguirlo seguirlo ancor

Lò seguitai felice quand'era in


Ciel sere = = no alle tẽpeste in seno
pf.
p.
voglio uoglio seguirlo ancor alle tempe = =
pia. af.

= = = Ite voglio ? voglio seguirlo an=

cor - uoglio seguirlo ancor.

Come dell'oro al fuoco scuopre le masse im=

pure scuoprono le sventure ? de' falsi amici de' falsi

dè falsi amici il Cor.

Scena A.o Argene, e poi Aminta

Arg. ò pure à mio dispetto sento pietà de anch'Io

Saxei debole Argene dunq; à tal segno! ah nò sper= giuro In=

Am.

grato nò sarà ver detesto la mia pietà Misero doue fuggo!

Arg.

oh di funesto, ò Licida infelice. è forse estinto gl tradi—

Am.

Arg.

tor! nò, mà il sarà frà poco non lo credere Aminta: anno i mal—

uassi molti Cõpagni onde giàmai nõ sono poueri di soc—

Am.

corso. orti Lusinghi nõ u'è più dà sperar egli ruenato

fia sù l'ara di Gioue esserui dee lo offeso Rè presente, e al sacer—

Arg.

dote porgere il sacro acciaro. e nõ potrebbe riuocarsi il de—

Am.

creto! e come! il Reo già in biãche spoglie è auuolto, il Crin di fiori

io Coronar gli uidi, e il uidi oh Dio! incaminarsi al Tẽpio.

ah forse è giunto ah forse adesso Argene la Bipenne fatal gl'apre la

Arg.e piange Am. Arg.

vene. ah nò pouero Prence. che giouail pianto. ed Aristea non

Am.

giunse? giunse, mà nulla ottenne, il Rè nõ uuole, ò nõ può Compia—

Arg. Am.

cerla. e Megacle? Il meschino nè i Custodi si au=

uenne, che nè andauano in traccia, or l'ascolta chieder frà le Ca—

Arg.

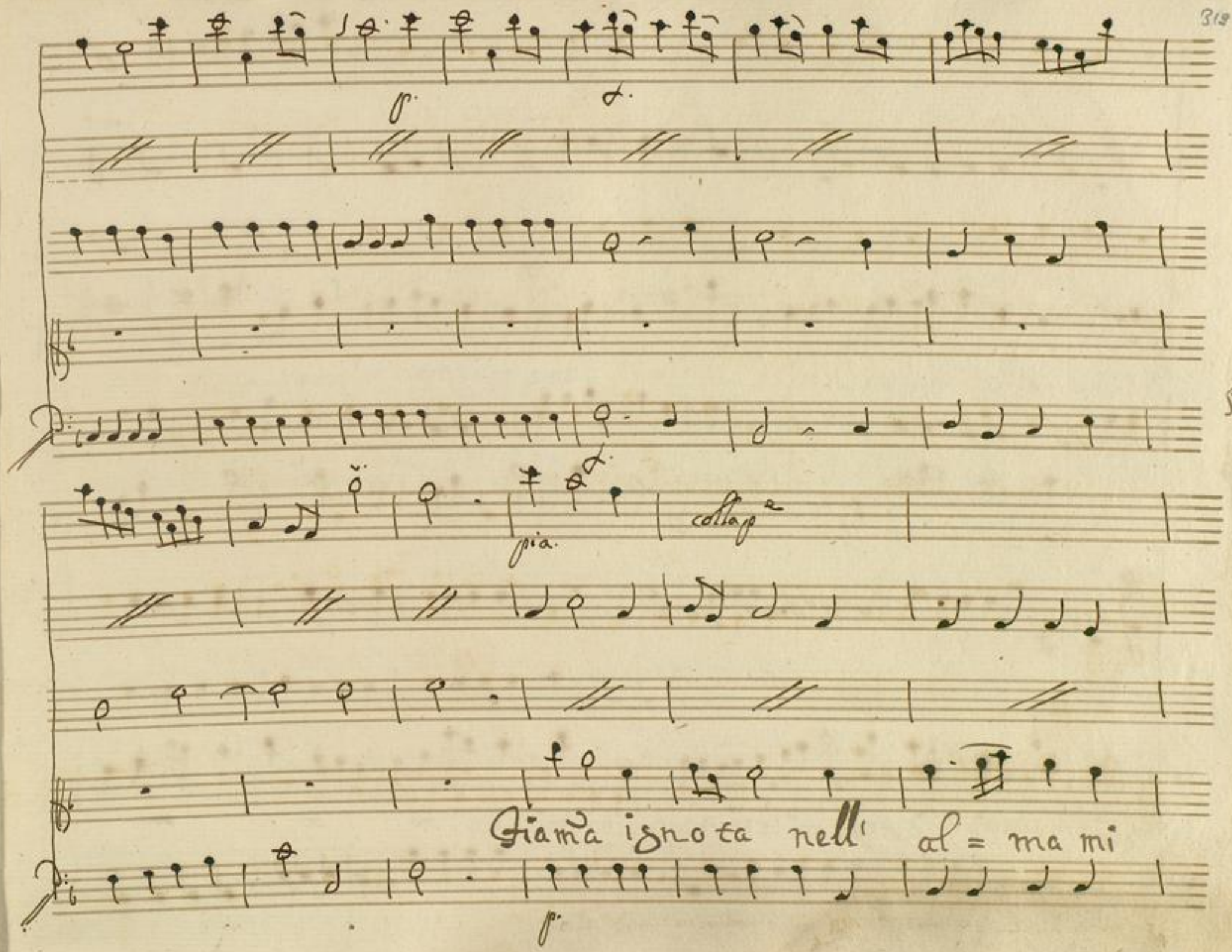
tene per l'amico morir, mà ũ Reo p: altro morir nõ può. Dunq: hà più saldi

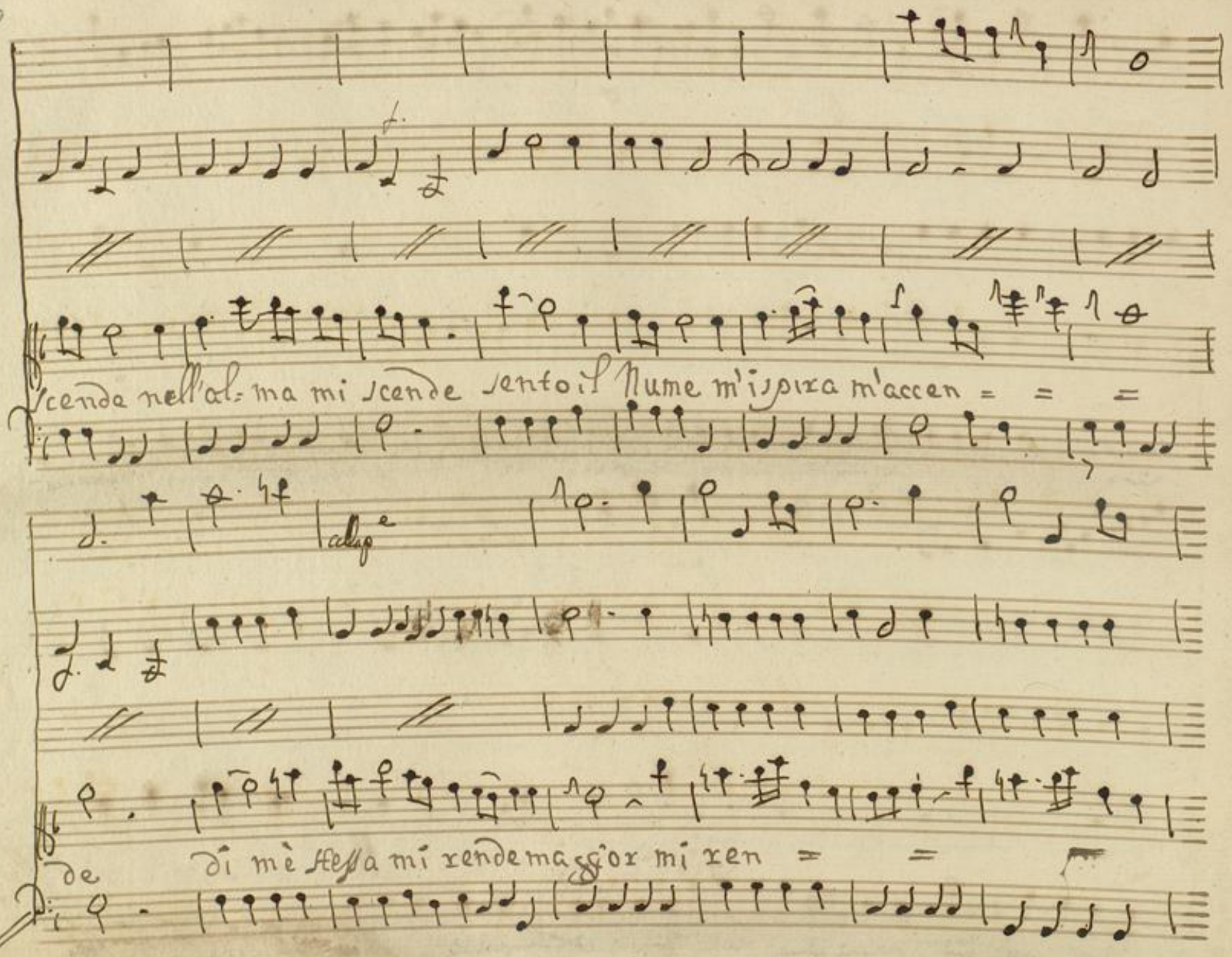
nodi l'amistà; che l'amore! ah qli io sento d'un emula uir—

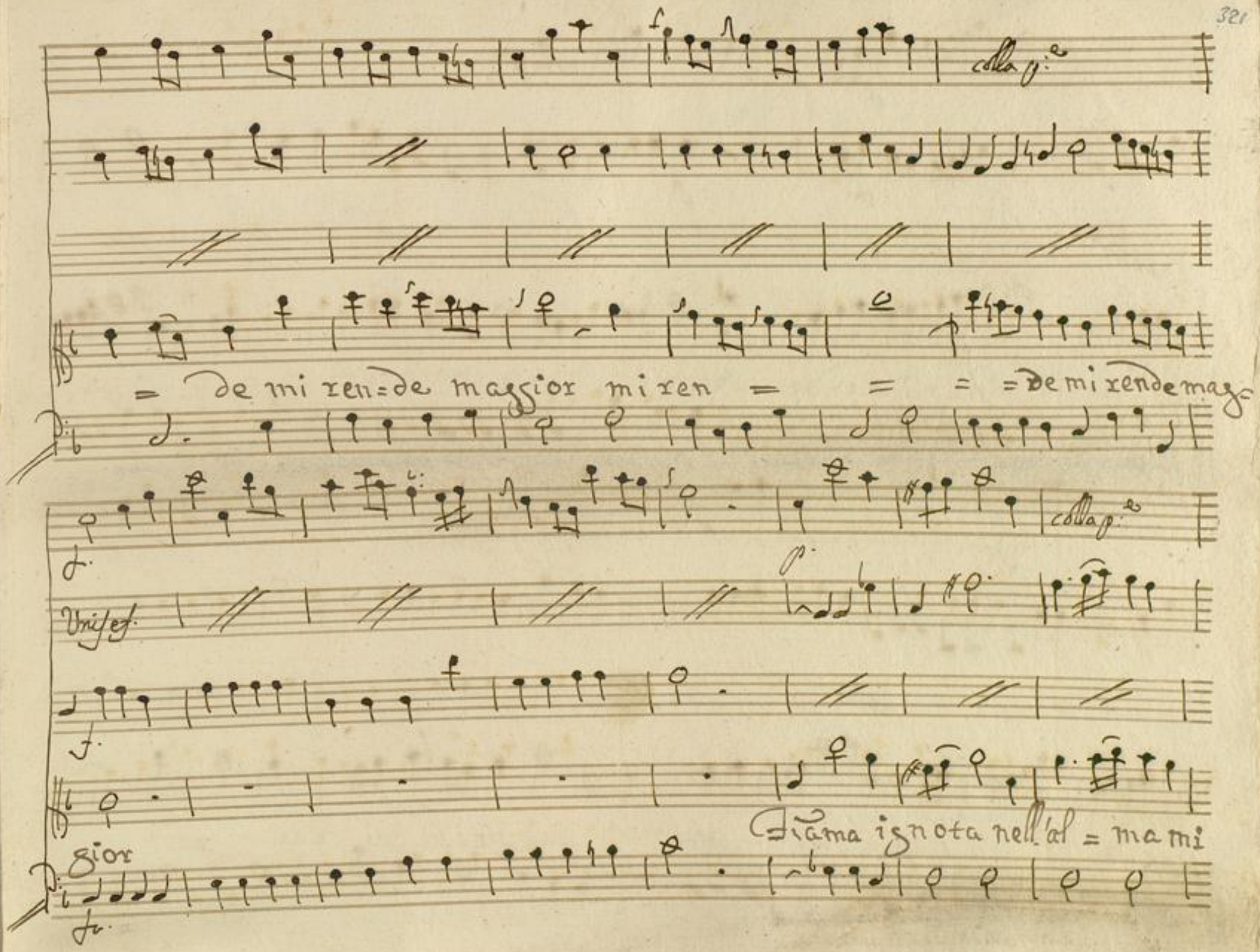
tù stimoli al fianco. Si rendiamoci illustri, e non si troui nell'

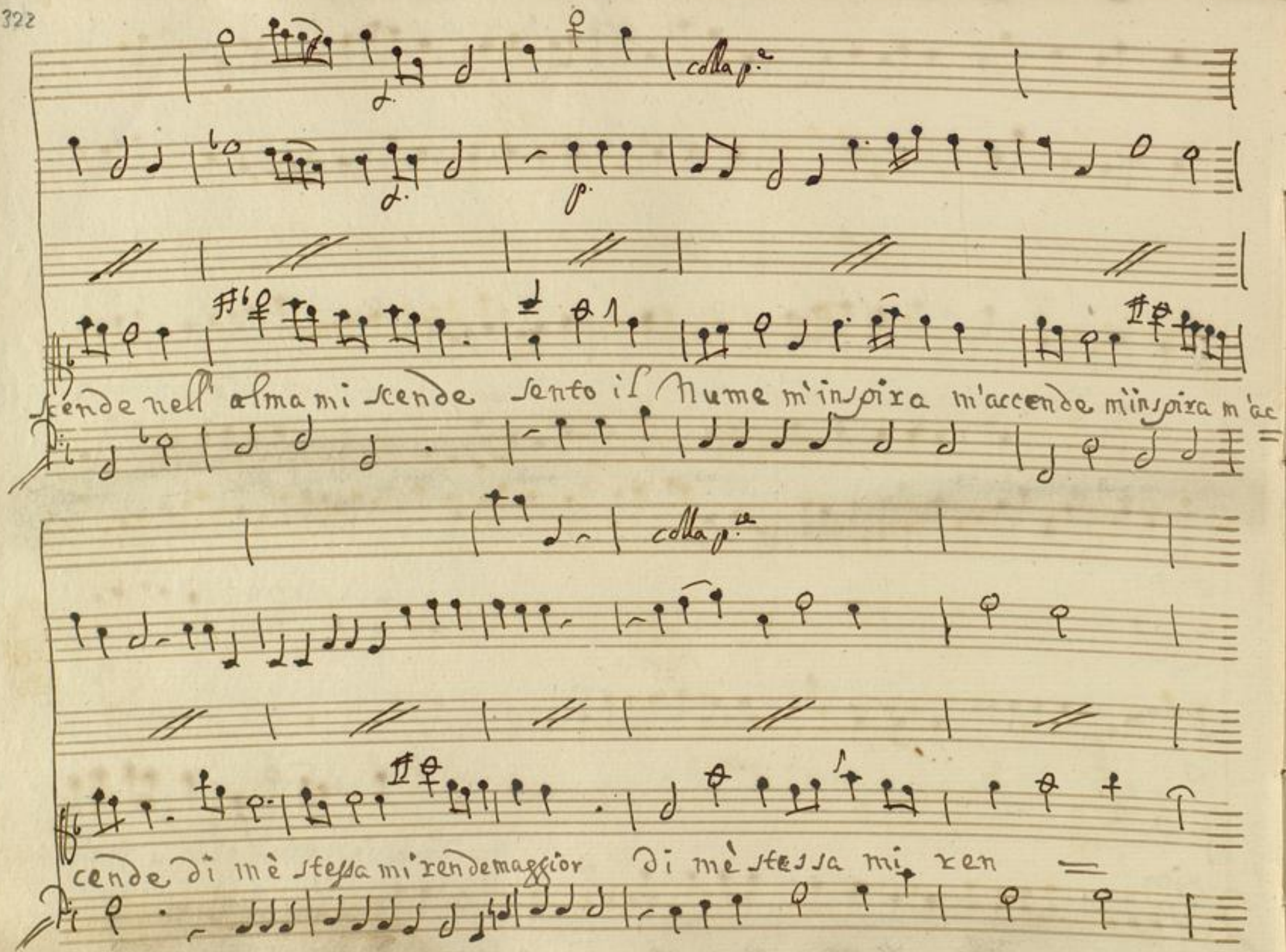
vniuerso tutto chi ripeta il mio nome à Ciglio asciutto.

Arioso brillante

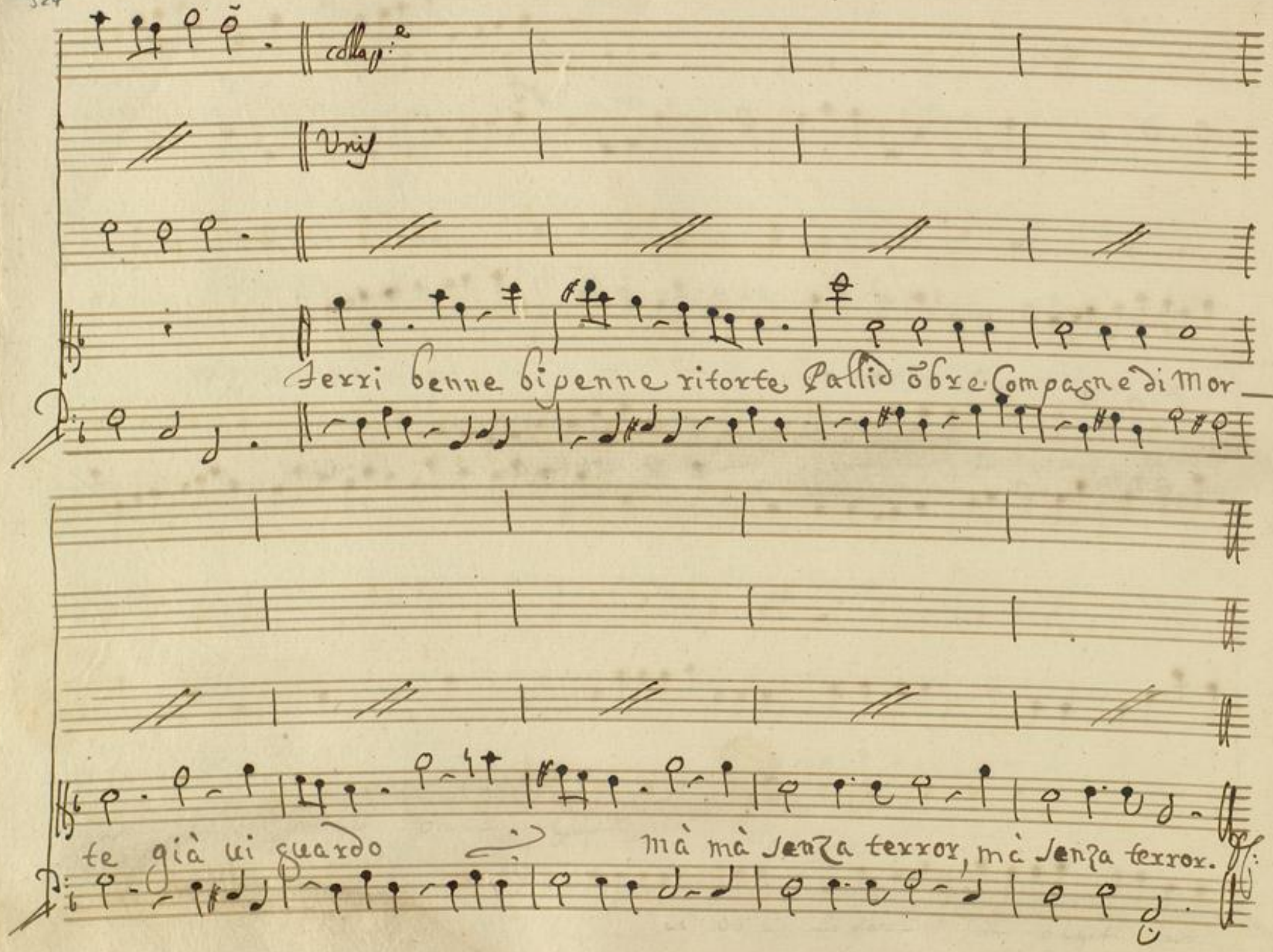

p.
pia.
collap^e
Fiam̃a ignota nell' al = ma mi
p.


scende nell'al= ma mi scende sento il Nume m'ispira m'accen = = =
de
di mè stessa mi rende maggior mi ren = =


colla p.e
= de mi ren=de maggior mi ren = = = = de mi rende mag=
colla p.e
Unisef.
Fiama ignota nell'al = ma mi
gior


colla p.te
scende nell' alma mi scende sento il Nume m'inspira m'accende m'inspira m'ac
colla p.te
cende di mè stessa mi rende maggior di mè stessa mi ren

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


colla p.te
Unis
Ferri benne bipenne ritorte Pallid ōbre Compagne di Mor
te già ui guardo
mà mà senza terror, mà senza terror.

Scena 5.ª

Aminta solo.

Fuggi saluati Aminta. in qste sponde tutto è orror tutto è

Morte, e doue oh' Dio! senza Licida io uado! io l'educai

con sì lungo sudore: à regie fasce, io l'inalzai dà sconosciuta

Cuna. ed or potrei senz' esso partir così! nò si ritorni al

Tempio: si uada incontro all' ira dell'oltraggiato Rè Licida inuolua me an=

cor nè falli suoi: si mora di dolor, mà accanto à lui.

Larghetto con un poco di moto brillante

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

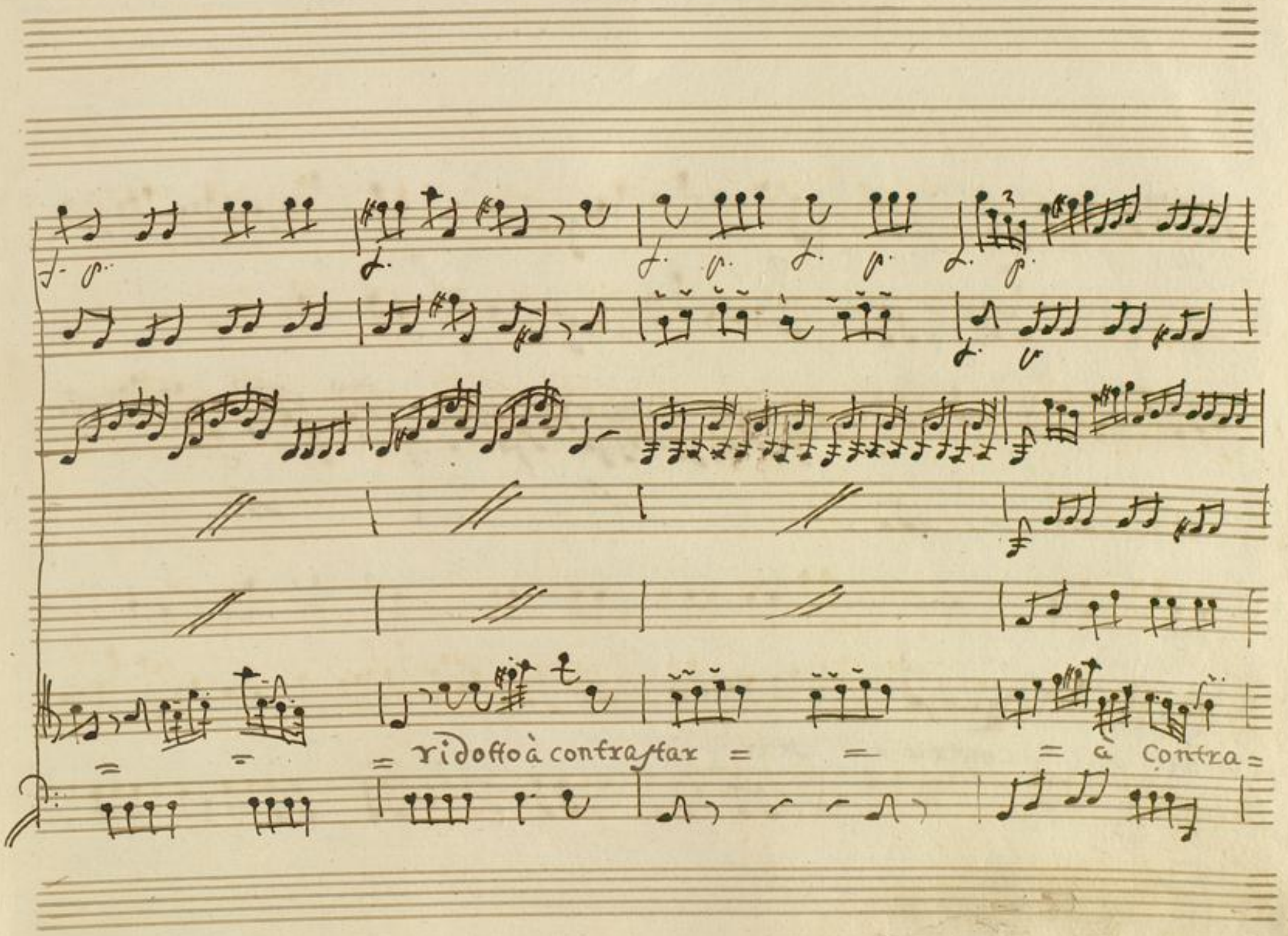
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

qual per Mare i = gnoto Naufrago passaggiero

sia

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

con la morte à nuoto xidotto à contrastar



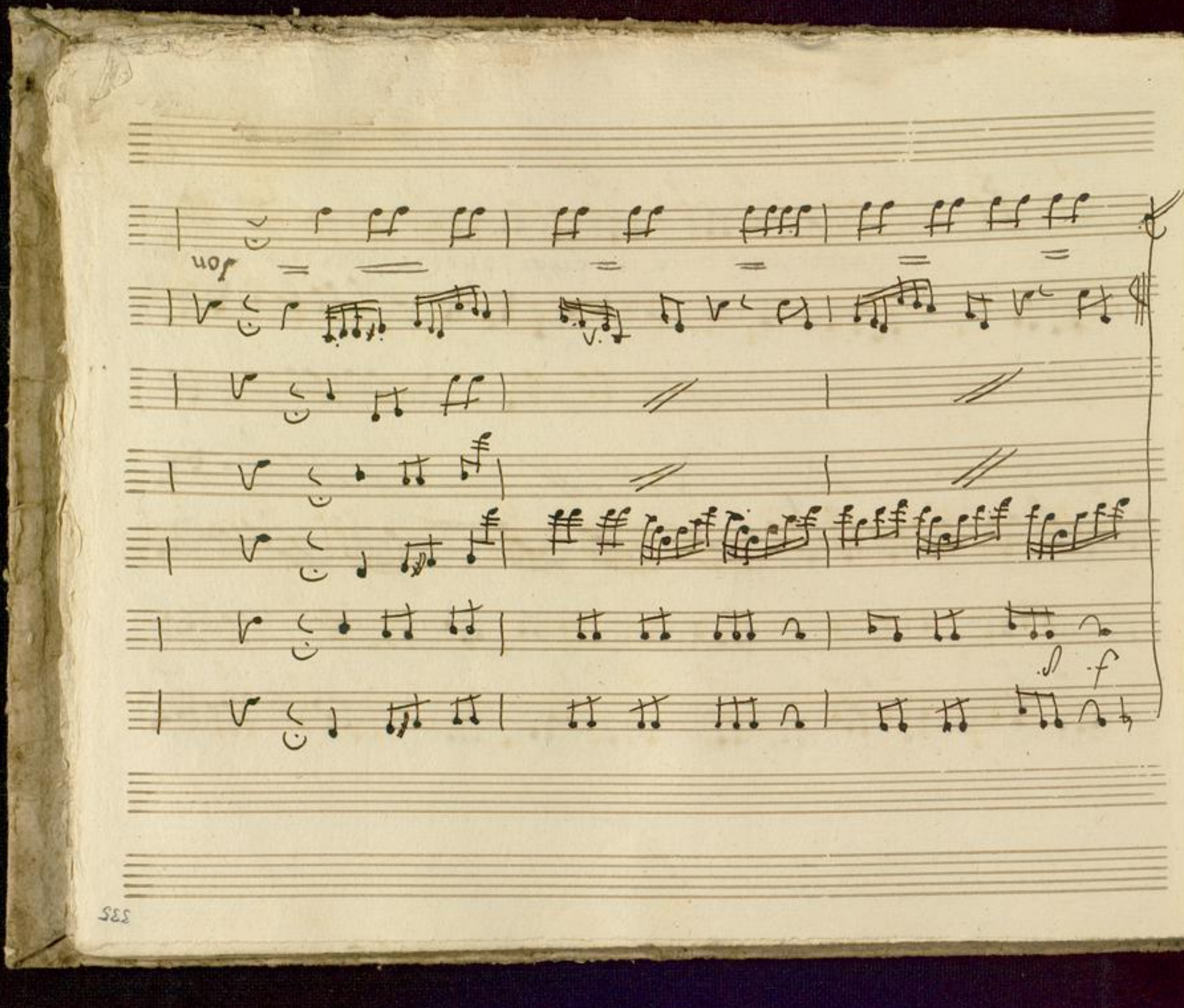
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Har = à contra = Har

Son qual per Mare ignoto naufrago Passaggiero

giero già con la Morte à nuoto ridotto à confrontar =

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

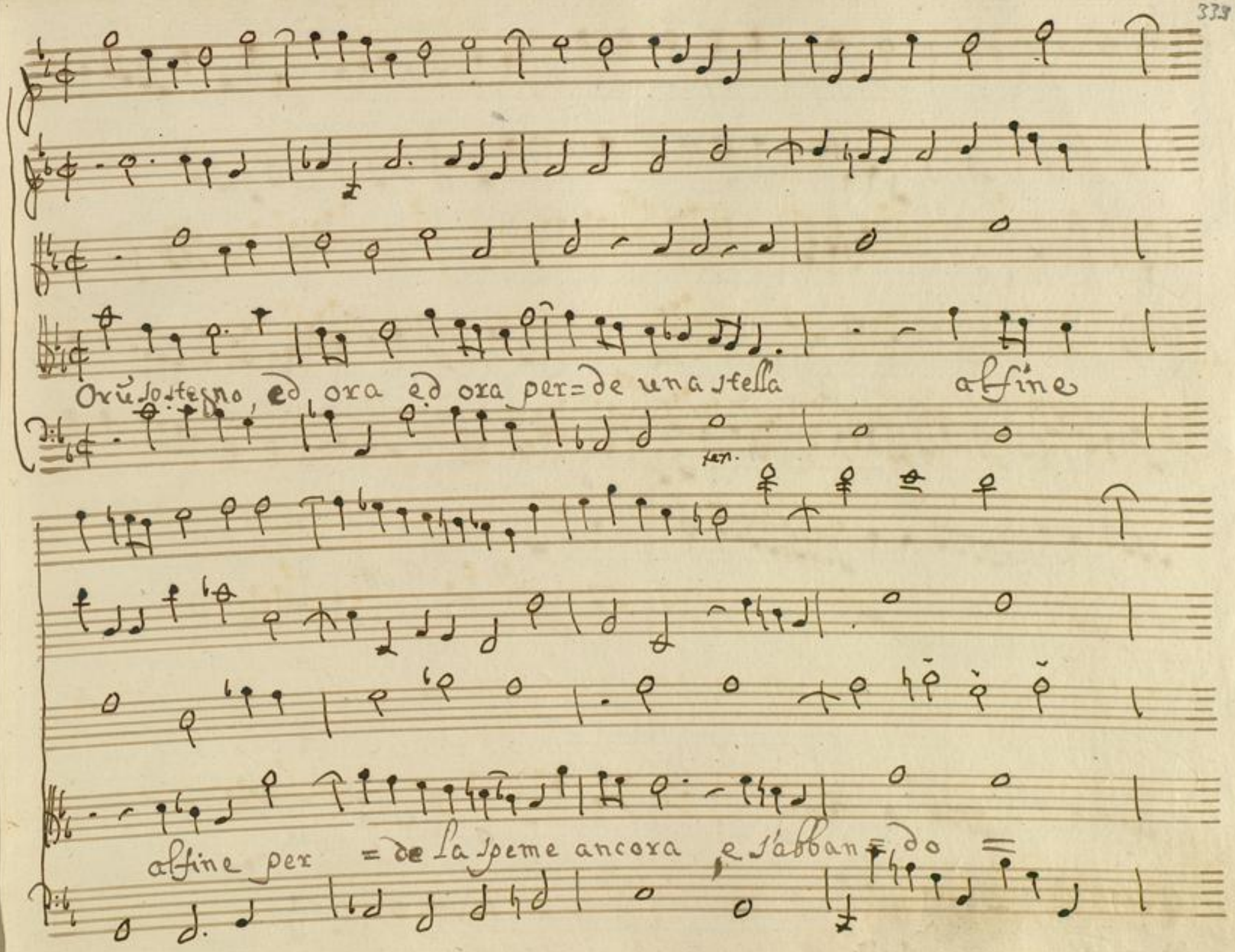


con la Morte à nuoto ridotto à cõtrastar = = = =

à contra star = = = à contra =

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Stacc.


Orũ sostegno, ed ora ed ora per=de una stella
alfine
ten.
alfine per =de la speme ancora e s'abban=do =

= na, e s'abban = do = = na, e s'abbandona al Max =

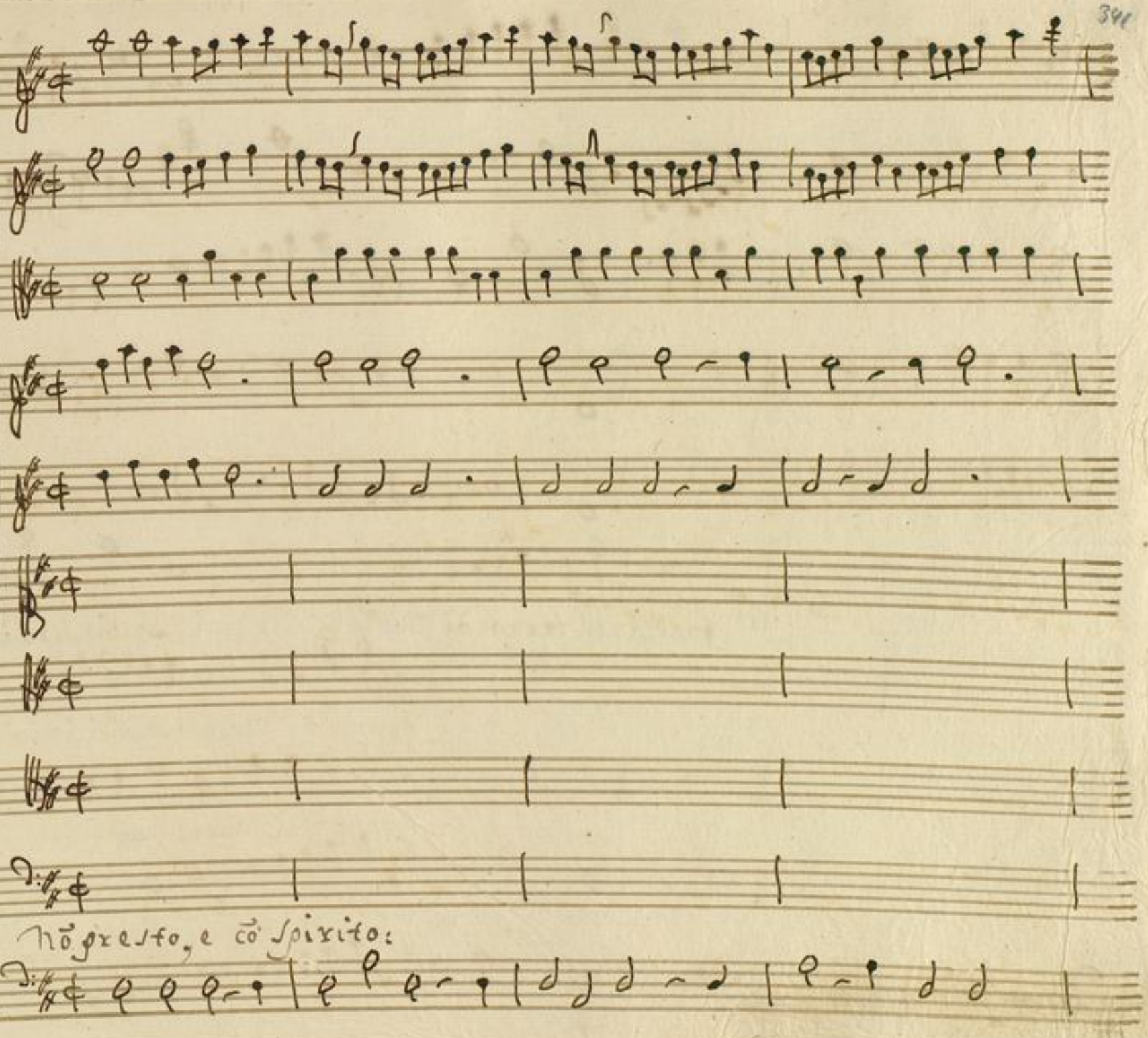
e s'abbandona al Max.

Scena 6.

gran Tempio

Listene, Licida, et Alcandro

Trobe



Si fuoi strali terror dè mortali i fuoi strali terror dè mor-

terror dè mortali sospedi i tuoi strali

terror dè morta = = i

Si fuoi strali terror dè mortali Si fuoi

d.

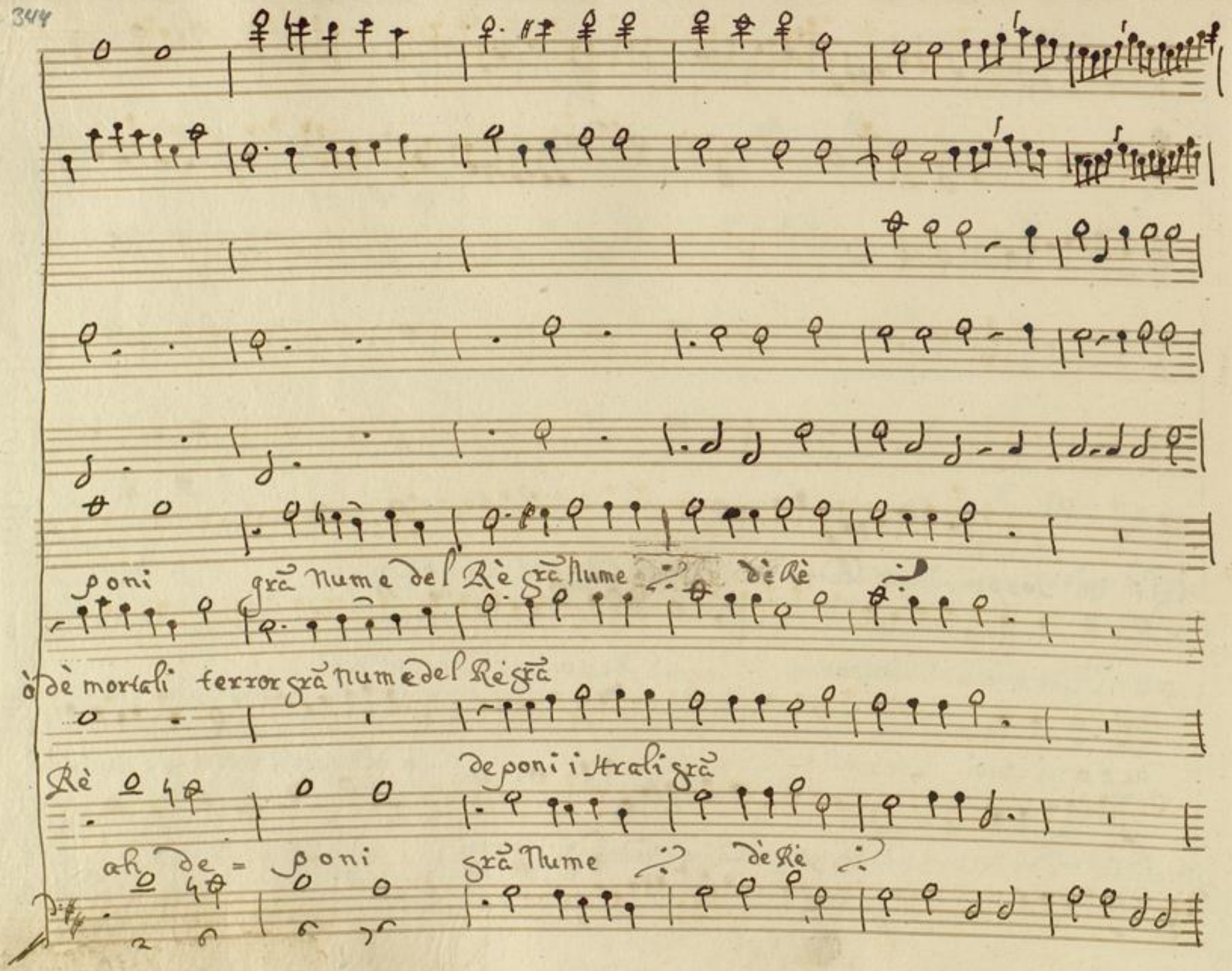
tali ah' sospendi grā Padre dè Numi ah' sospendi ad de —

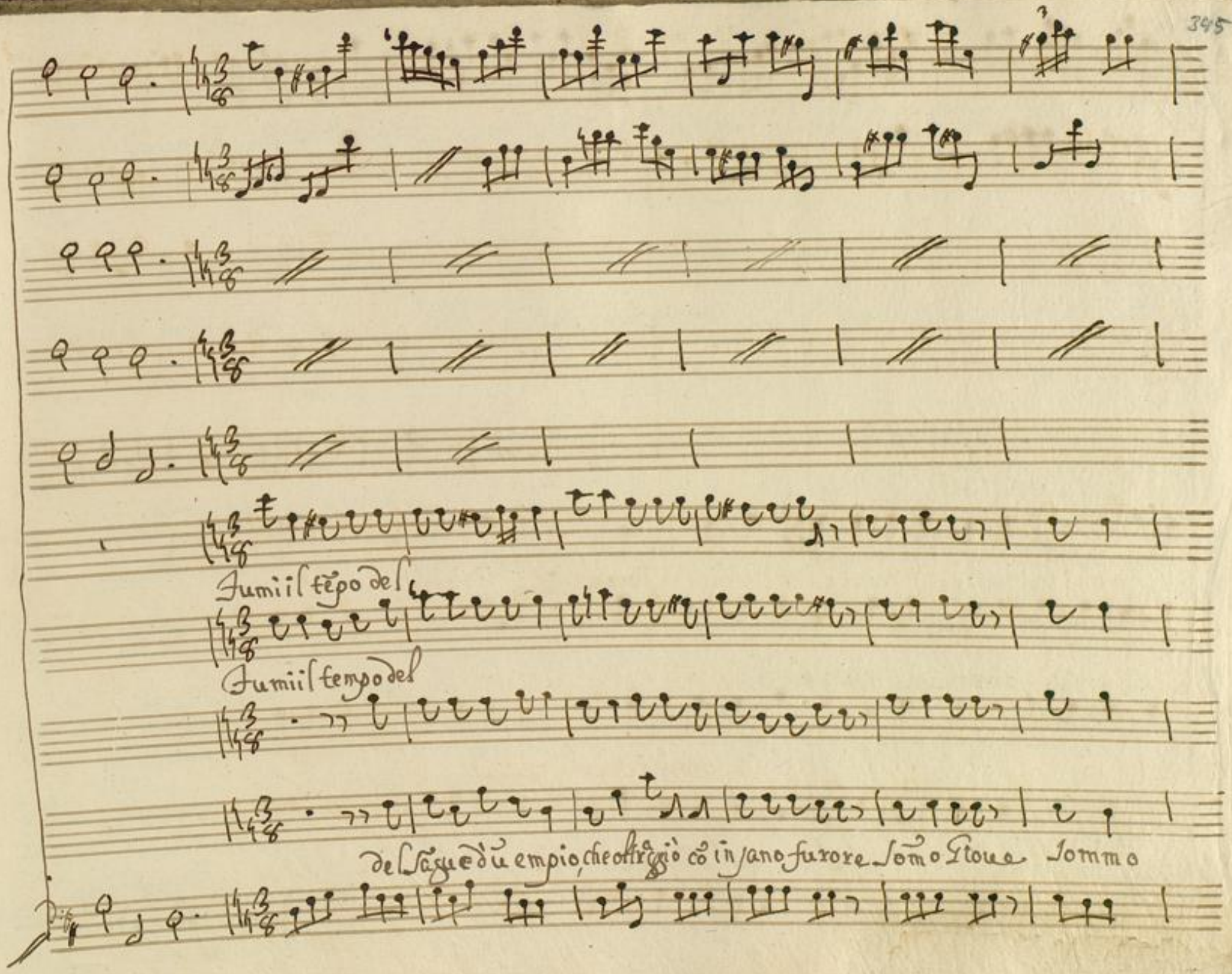
gran Padre dè Numi ah' deponi grā Padre del Rè

deponi i tuoi - strali ò dè mortali terror grā Nume dè

strali terror dè mortali ah sospendi grā Padre dè Numi ah so = spendi

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


poni grã Nume del Rè grã Nume dè Rè
ò dè mortali terror grã Nume del Rè grã
Rè
deponi i strali grã
ah de = poni grã Nume dè Rè


Fumi il tẽpo del
Fumi il tempo del
del sãgue d'ũ empio, che oltraggiò cõ insano furore Sõmo Gioue Sommo

Fiore un'Imago di tè un Imago di tè.

al ff

Cli.

Giouane suenturato ecco uicino dè tuoi miseri dì l'ultimo istante

tanta pietà mi fai che nõ oso mirarti il Ciel volesse, che potess'

io dissimular l'errore, ma nõ lo posso ò figlio: Io son Custode

della ragion del Trono. Al braccio mio illesa altri la diede, e

renderla degg'io illesa, ò uendicata à chi succede.

obligo di di regna necessario è così come penoso il douer con mi —

sura esser pietoso. Pur se nulla ti resta à desiar fuor che la

vita esponi Liberoil tuo desire esser nè giuro fedele esecu —

tor quato ti piace prescriui ò figlio, e chiudi i lumi in pace.

Lic. Padre, che ben di Padre nō di Giudice Rè quei detti sono, nō merito per =

dono nõ lo spero nol chiedo, e nol uorrei l'unico dè miei

voti è il riueder l'amico pria di spirar già ch'ei rimase in vita

Cl.

l'ultima grazia imploro d'abbracciarlo vna uolta, e lieto io moro. t'appaghe-

Alc.

rò Custodi Megacle à mè. Signor tu piangi? e q̃le eccessiua pietà

Clis.

l'alma t'ingõbra Alcandro Io confesso stupisco di mè stesso, il

volto il Ciglio La uoce di Costui nel Cor mi desta un' palpito impro-

viso, che lo risente in ogni fibra il sãgue frà tutti i miei pensieri

La cagionnè ricerco: e nõ la trouo, che sarà giusti Dei q̃sta, ch'io

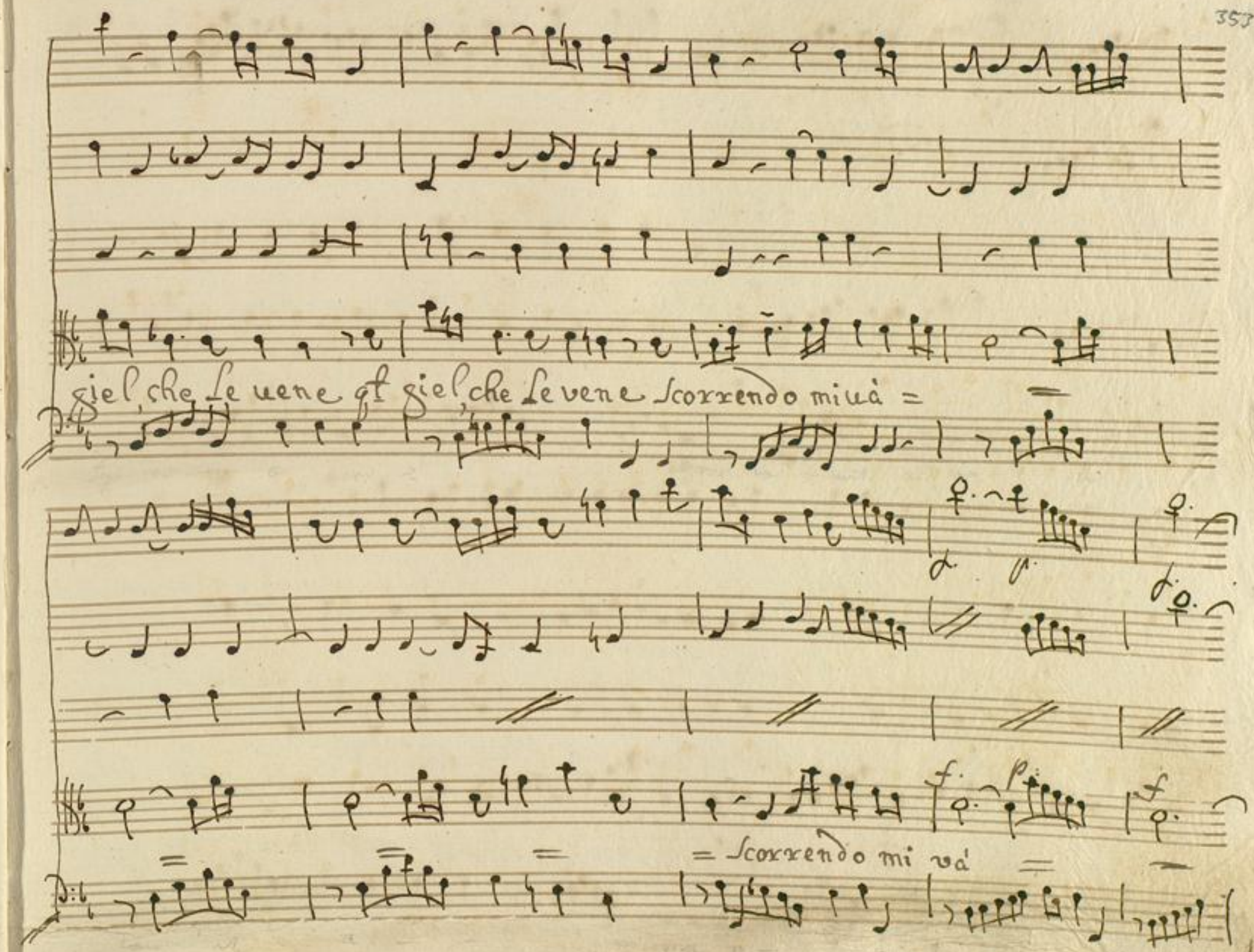
prouo?

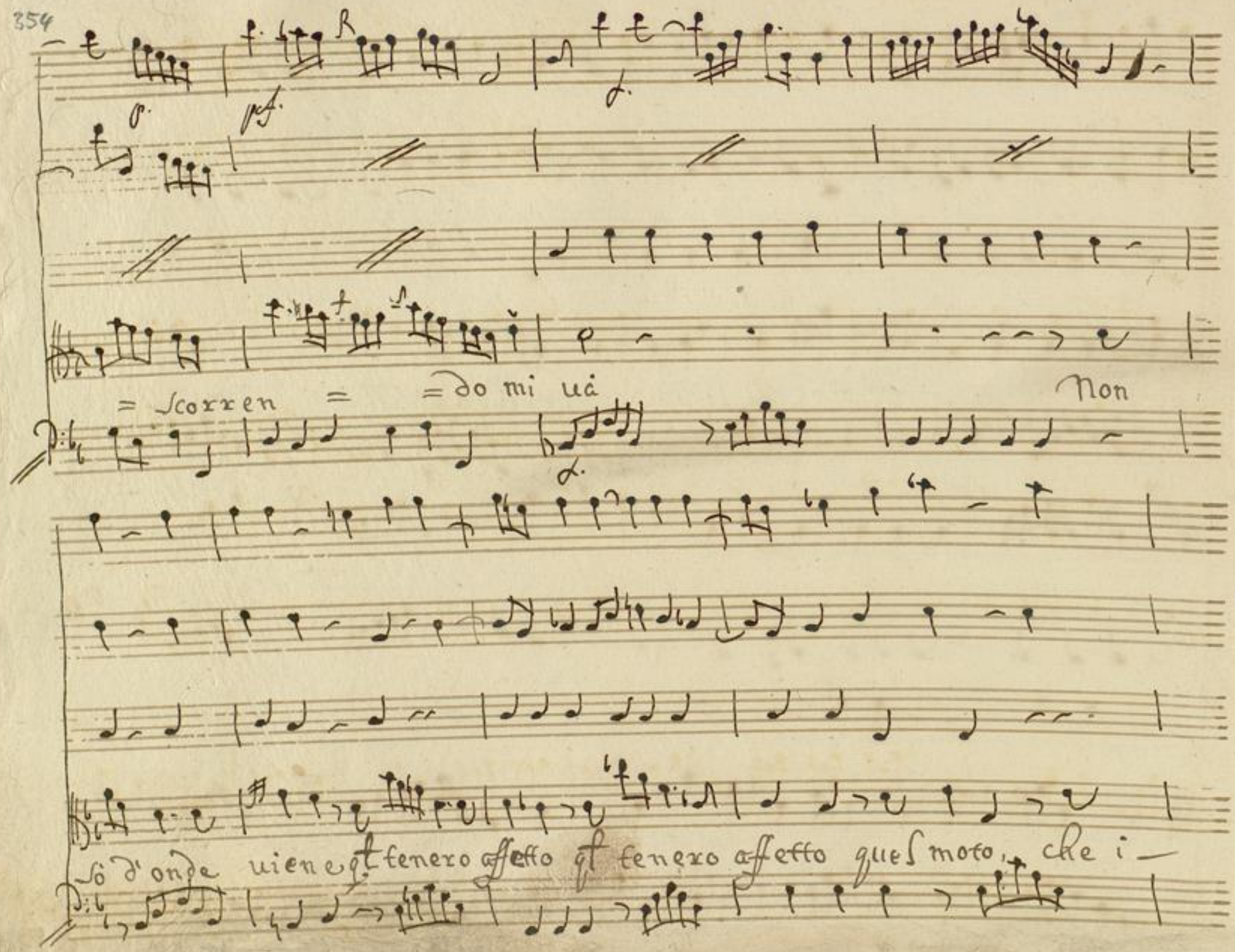
Siegue l'aria //

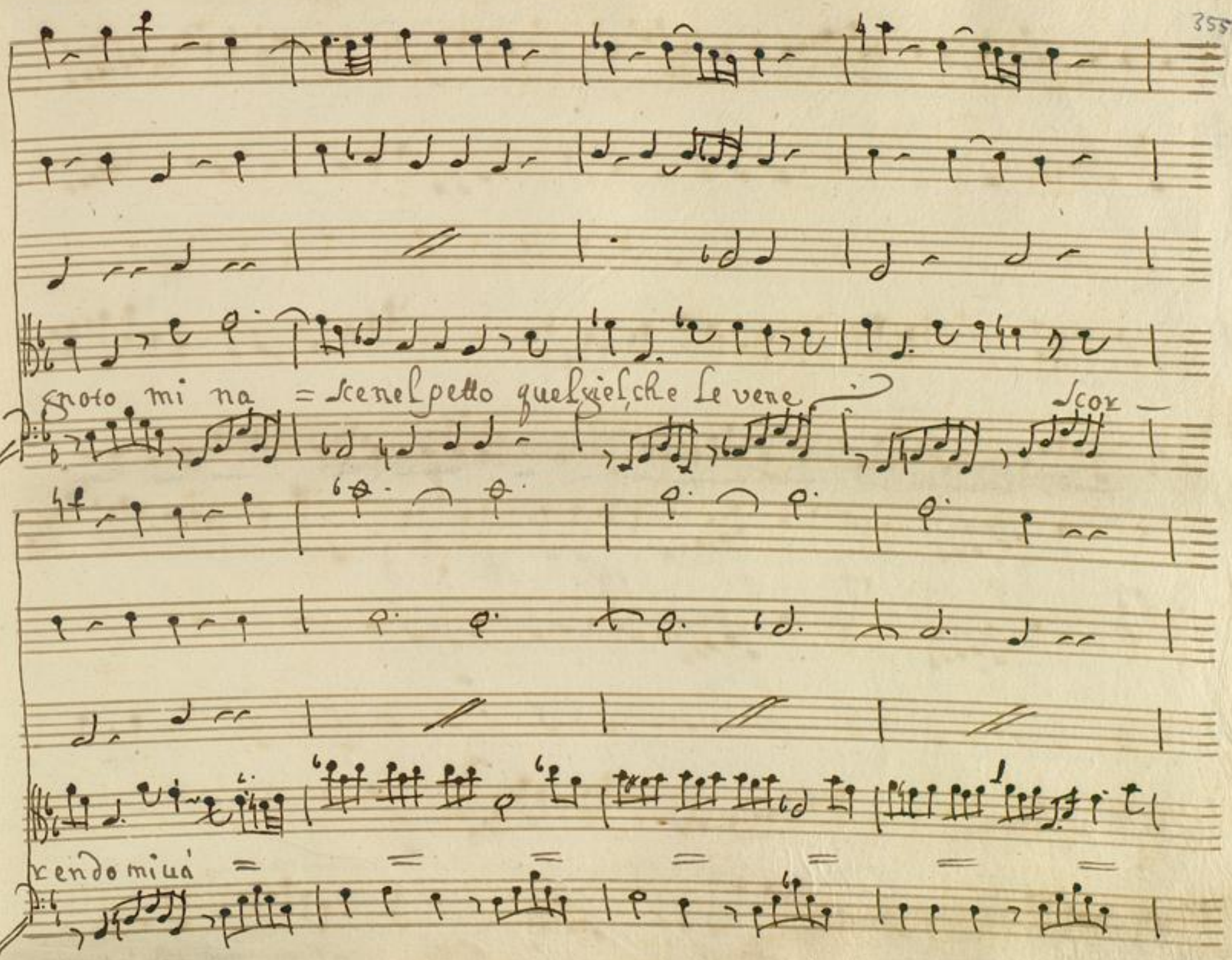
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

non sò d'onde viene quel tenero af=

fetto, qt tenero affetto quel moto che ignoto mi nasce nel petto quel


giel, che le uene qt giel, che le vene scorrendo mi uà =
= scorrendo mi vá


= scorren = = do mi uà
Non
sò d'onde uiene qt tenero affetto qt tenero affetto quel moto, che i —


noto mi na = scenel petto quel giel, che le vene
scor
rendo mi uá

= = = = = quel gie sche le uene scorrendo mi

uà = = scorren = = = do mi uà.

Nel seno à destarmi si fie = xi cõtrasti non

parmi, che basti La sola pietà = = = la sola pietà.

Scena 7.a

Megacle frà le guardie, e detti:

Lic.

Ah uieni illustre esempio di uerace ami-

Meg.

stà Megacle amato Caro Megacle uieni ah qual ti trouo pouero

Lic.

Prence Il riuederti in vita mi fà dolce la morte e che mi gioua

Meg.

vna vita che inuano voglio offrir per la tua.

Lic.

ò delle gioie

mie dè miei martiri finche piacque al destin dolce compagno separarui con

uien poichè sia giũti agl'ultimi momenti. chiudimi tù di propria mano i

lumi ricordati di mé. Ritorna in Creta al Padre mio

pouero Padre à q̃sto preparato nõ sei colpo crudele, deh'

tù l'istoria amata raddolcisci narrando. Il uecchio afflitto

reggi, assisti, consola lo raccomando à tè, se piange il pianto

Meg:

tù gli asciuga sul ciglio, e in tè se ũ figlio uuol rendegli ũ figlio. Taci mi fai pie=

Alc. Chi:

tà. Signor trascorre l'ora permessa al sacrificio. è uero o—

là sacri Ministri la vittima prendete, e uoi Custodi dell'amico infe=

Meg:

lice diuidete colui. Barbari ah uoi auete del mio sen suelto il Cor

Lic: Meg: Lic: m: ãs:

mio Ah dolce amico Ah caro Padre. Addio.

Lic.

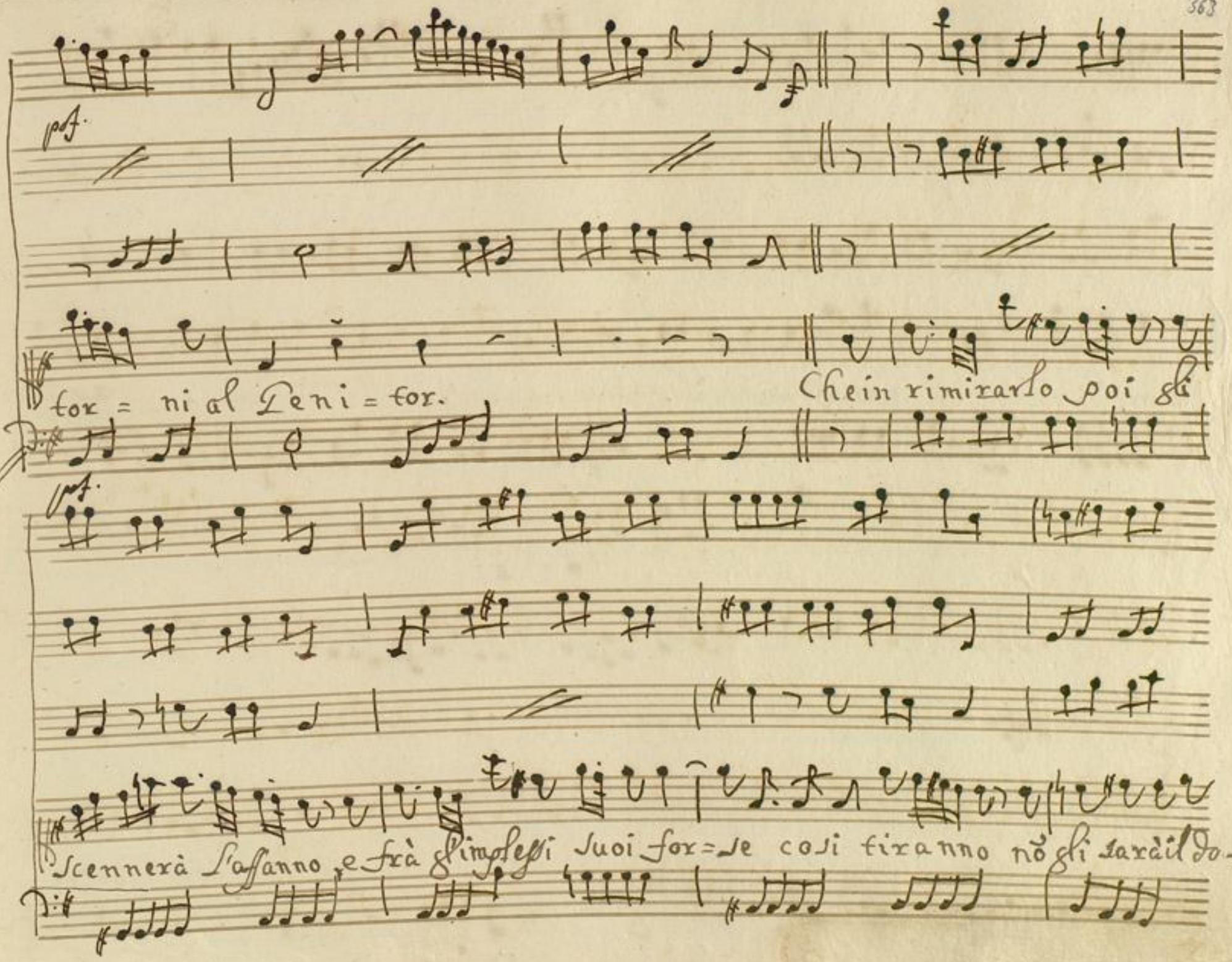
Deh' se pietà de in seno nel caro amico oh Dio di mè una parte almeno sol

Larghetto.

=ua nel suo Natio ritorni al Genitor ritor=ni al Genitor ritor =ni al

Genitor deh' fai pietà de in seno nel caro amico oh Dio di mè una parte almeno fal-

-la nel suo natio ritornial Genitor al Genitor ritor-nial Genitor ri-

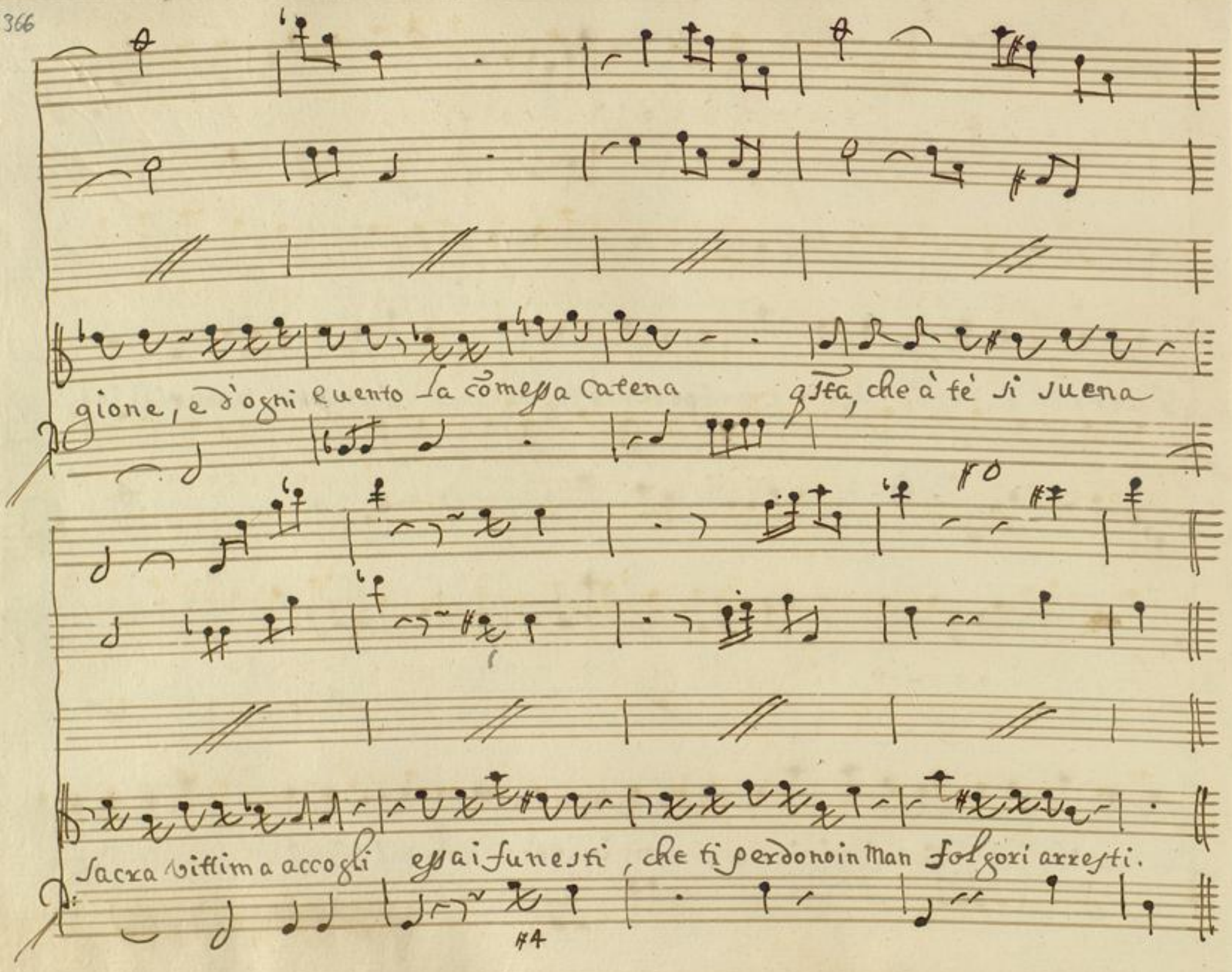

pof.
tor = ni al Peni = tor.
Chein rimirarlo poi gli
pof.
scennerà l'affanno e frà gl'implessi suoi for = se cosi tiranno nõ gli sarà il do =

Lor = = non gli sarà il dolor.

ò degl'huomini

Padre, e degli Dei Onnipotente giove al cui cenno si muoue il Ciel la

terra il Ciel di cui ripieno è l'vniuerso: e dalla mã di cui pende d'ogni ca


gione, e d'ogni euento la cõmessa catena qsta, che à tè si suena
sacra vittima accogli essai funesti, che ti perdono in man folgori arresti.

Scena 8.

Argene, e detti

Arg. Fermati ò Rè fermate sacri Ministri. oh insano ar-

Arg. dir nõ sai Ninfa qual opra turbi. Anzi più grata vengo à renderla à

Gioue vna io ui reco vittima uolontaria, ed inno=cente, ch'hàua=

Clis. Lor, ch'hà de=sio di morir per quel reo. Qual è? son io. Ah bella

Arg. Meg. Lic. fede. oh mio rossor. Pour esti saper, che al debil sesso pel più forte mo-

Arg.

rir non è permesso. Mà il morir nõ si uieta per lo sposo vna sposa.

In q̃sta guisa sò che al Tessalo Admeto serbò la vita Al-

Clis.

ceste, e sò che poi l'esẽpio suo diuenne legge à noi. Che per

Arg.

ciò? sei tù forse di Licida Consorte ei mè nè diede in pegno la sua

Clis.

destra, e la sua fede. Licori, Io che t'ascolto son più folle di

Arg:

tè d'un regio Erede vna uil Pastorella dunque. Nel uil son'io, nè son Li=

cori Argene ò nome. In Creta chiara è del sãgue mio la gloria an=

Clis. Lic.

tica, e se giurommi fè Licida il dica. Licida parla / e

Arg:

l'esser menzogniero q̃sta uolta pietà / nò nõ e uero. Come e negarlo

puoi! volgiti ingrato ri conosci i tuoi doni, se me nõ uuoi

L'aureo Monile è q.sto, che nel punto funesto di giurarmi tua

sposa ebbi dà tè ti risouuenga almeno, che di tua ma mè

Lic. Mag. Clis.

nè adornasti il seno. Pur troppo è ver guardalo ò Re. di

Arg.

nanzi mi si tolga Costei. Popoli Amici Sacri Ministri

eterni Dei se pure n'è alcun presente al sacrificio ingiusto pro-

testo innanzi à uoi giuro, ch'io sono sposa à Licida, e uoglio morir per

Lui nè... Principessa ah vieni soccorrimi... nõ uuole vdirmi il Padre tuo.

Scena 9a

Aristea, e detti

Aris. Credimi ò Padre è degna di pietà. Dũque vo=

Clis.

lete ch'io mi riduchi à delirar cõ uoi! parla, mà siano breui i tuoi detti

Arg. parlino q̃ste gemme, io tacerò van di tai freggi adorne in Elide le

Clis.

Ninfe! Ahimè che miro! Alcandro rico = nosci q̃sto mo —

Alc.

nil. Se il rico = nosco, e q̃llo che al collo auea quando l'esposi all'

Clis.

onde il tuo figlio Bãbin. Licida oh! Dio tremo dà capo à piè

Licida ? Sorgi guarda, è uerche costei l'ebbe in dono dà

Lic.

tè Però nõ debbe morir per mè fù la promessa occulta, non ebbe af=

Clis.

fetto, e col sollenne rito l'Imeneo nõ si strinse. Io chiedo

Lic. Clis. Lic.

solo, se il dono è tuo! Si. Dà qual man ti venne? A' mè donollo A=

Clis. Arg.

minta. Q.sto Aminta si cerchi. eccolo appunto.

Scena X.a

Aminta, e detti:

Am. Clis.

Ah Licida. t'accheta rispondi, e nõ mentir q.sto mo=

Am.

nile d'onde a uesti. Signor la mano ignota già scorse il quinto

Cl: Am.

Lustro, ch'io l'ebbi in don. Dou'eri allor? La doue in Mar presso à Corinto

Alc.

sbocca il torbido Asopo Ah! d'un antico errore mio Rè son Reo. deh mèl per=

Chis: Alc.

doni. Io tutto fedelmente dirò. Sorgi, fauella. Al

Mar com'imponesti, non esposi il Bambin pietà mi uinse Costui stra—

niero ignoto, mi uenne innãzi, e ghel donai sperando, ch'in rimote con=

Clis

trade tratto l'aurebbe., e qt Fanciullo Aminta dou'è? che nè facesti?

Am.

Clis.

Io... qual arcano hò dà scoprir? tù impalli= disci parla l'empio di che nè fù?

Am:

tacendo aggiungi all' antico delitto error nouello L'hai presente si-

Clis.

Am.

gnor Licida è qllo. Come nõ è di Creta Licida il Prence? il uero

Prence in fasce finì la vita. Io ritornato appunto con lui bambino in

Creta al Rè dolente l'offerii in dono. ei dell'estinto in vece al

Clij

Trono l'educò per mio Consiglio. Ah Numi ecco Filinto ecco il mio

Arij Lic. Clij

figlio. Helle Io tuo figlio? Sì tu mi nascesti Semillo ad Ari-

Stea Delfo m'impose d'esporti al Mar bambino un'Parri-cida minac-

Lic.

ciandomi in tè. Comprendo adesso l'orror, che mi gelò = quando La.

Chis.

mano solleuai per ferirti. adesso intanto l'eccessiua pie=

Am.

tà, che nel mirarti mi sentiuo nel Cor. Felice Padre

Alc.

Chis.

oggi moltiinũ punto può render lieti. e lo desio d'Argene Fi-

linto il figlio mio Megache d'Aristea uorrei Consorte

Meg.

mà Filinto il mio figlio è reo di morte nõ è più reo, quand'è tuo

Cly

figlio. e forse la Libertà dé falli permessa al sangue

mio! qui uiene ogi altro à dimostrar ualor l'unico esempio esser degg'

so di debolezza! ah qsto di mé nõ oda il Mondo, olà Mi—

nistri risuegliate sù l'ara il sacro fuoco, uà figlio, e mori

anch'io verrò frà poco.

Am.

Che giustizia inumana.

Alc.

Che barbara vir—

Mes:

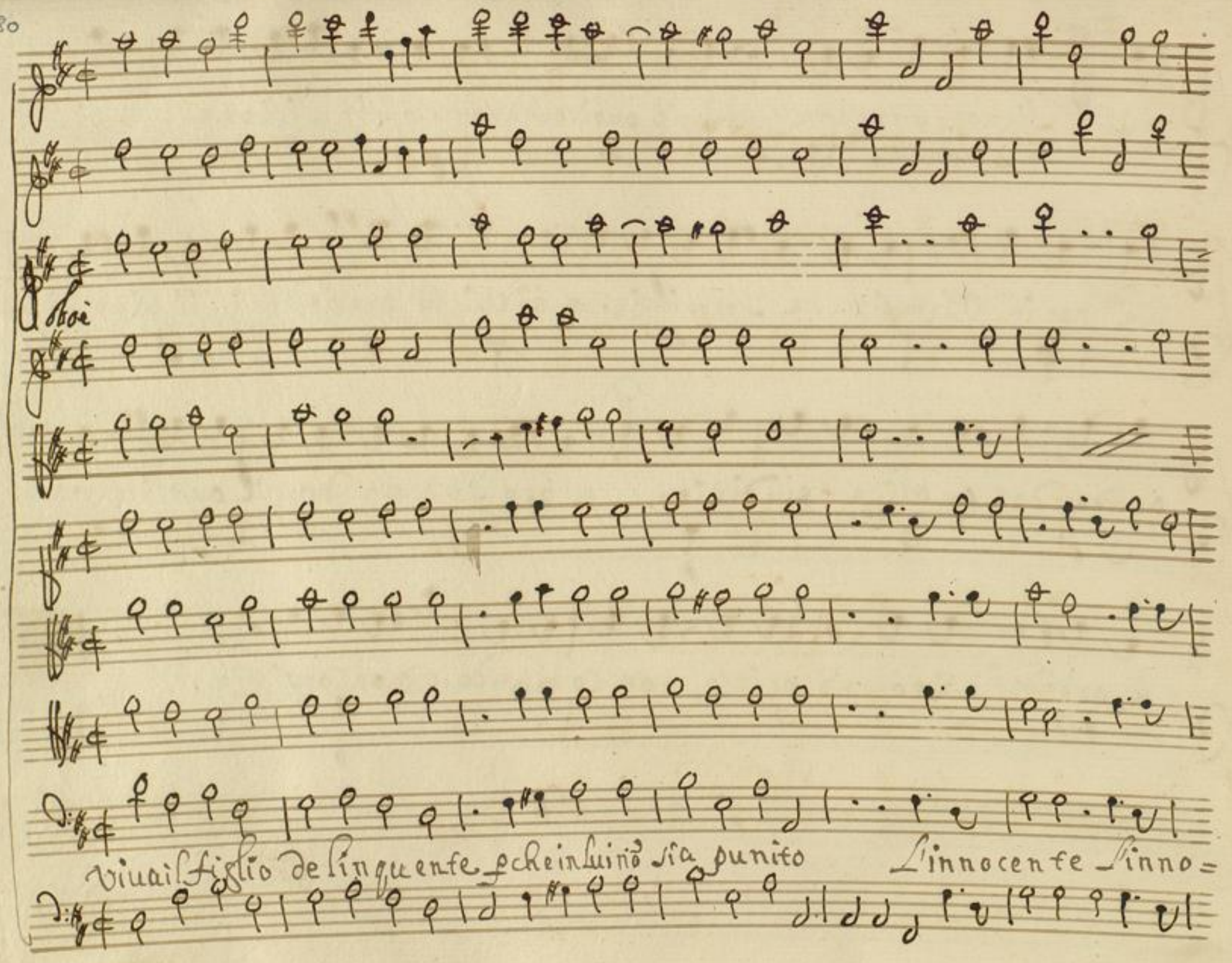
fù. Signor t'arresta fù nò puoi condannarlo. in Sicione sei

Rè non in Olimpia. è scorso il giorno à cui, fù presiedesti il Reo di —

Cli:

pende dal publico giudizio. e ben s'ascolti dunque il publico voto

à prò del Reo nò priego, non comando, e non consiglio.


oboè
viuail figlio de linquente pche in lui nõ sia punito
L'innocente l'inno=

cente Genitor viua viua.

Fine

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg